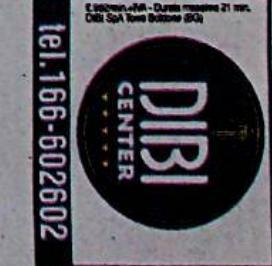




la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



tel. 166-602602

Anno 21 - Numero 184 L. 2200

SEDE: 00186 ROMA, Piazza Indipendenza 11/a, tel. 06/49812233. Spedire in abbonamento postale con firma e VENERDEK, inv. 7/700 con D ed del art. 20, art. 2, legge 6/60. Roma

Prezzo al pubblico 6 € comprensivo di I.P.T. e di accoppiamento D, inv. 2/200 con D e VENERDEK, inv. 7/700 con D ed del art. 20, art. 2, legge 6/60. Roma

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Arabia Saudita, 800 lire; Canada, \$ 2,50; Danimarca, 1600 lire; Francia, 7000 lire; Germania, 10000 lire; Giappone, 10000 lire; Italia, 6000 lire; Olanda, 10000 lire; Portogallo, 10000 lire; Spagna, 10000 lire; Svezia, 10000 lire; Svizzera, 10000 lire; Ungheria, 10000 lire.

Gematria D.M. 500 lire; Grecia, 10000 lire; Irlanda, 10000 lire; Israele, 10000 lire; Libano, 10000 lire; Messico, 10000 lire; Norvegia, 10000 lire; Polonia, 10000 lire; Portogallo, 10000 lire; Spagna, 10000 lire; Svezia, 10000 lire; Svizzera, 10000 lire; Ungheria, 10000 lire.

Regno Unito, 1.200 lire; Repubblica Ceca, 10000 lire; Danimarca, 10000 lire; Olanda, 10000 lire; Portogallo, 10000 lire; Spagna, 10000 lire; Svezia, 10000 lire; Svizzera, 10000 lire; Ungheria, 10000 lire.

USA \$ 2,20. La Repubblica (dopo 04/07/93) Published daily for 90 years. Periodicals postage paid at LONNY, and add. offices. Address change

Spazio pubblicitario: 100 lire; Italia, 10000 lire; Libano, 10000 lire; Messico, 10000 lire; Norvegia, 10000 lire; Polonia, 10000 lire; Portogallo, 10000 lire; Spagna, 10000 lire; Svezia, 10000 lire; Svizzera, 10000 lire; Ungheria, 10000 lire.

Il presidente firma la legge alla Casa Bianca davanti ai parenti delle vittime del terrorismo

La crociata di Clinton

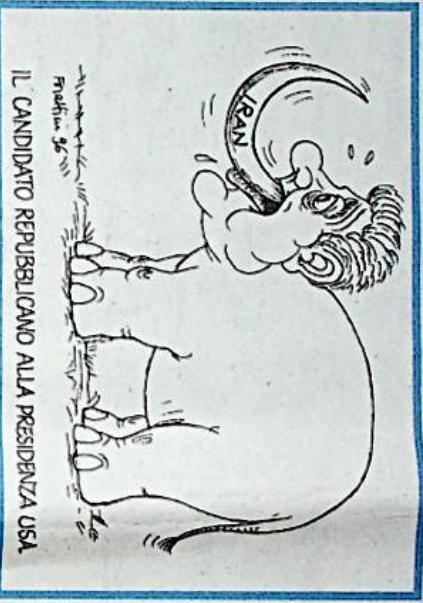
Sanzioni più dure a Iran e Libia, scontro Usa-Europa

LE PAURE AMERICANE

dal nostro inviato VITTORIO ZUCCONI WASHINGTON

PRESO in mezzo fra due maligne sirene - l'angoscia del terrorismo che gli susurra in un orecchio, l'ansia elettorale che gli canta nell'altro - il presidente Bill Clinton ha firmato ieri la legge che punisce le nazioni e le società colpevoli, secondo l'America, di fare affari con "gli stati terroristi", l'Iran e la Libia. A niente sono valse le proteste e gli appelli delle nazioni europee come l'Italia che comprano il loro petrolio proprio dagli "stati terroristi" e sono dunque i veri, e i primi bersagli di queste nuove "sanzioni" americane. Nel petrolio elettorale, i politici tendono sempre a pensare per sondaggi e a parlare per slogan, come quello che ha pronunciato ieri Clinton contro quei paesi che "fanno affari di giorno, e fanno bombe di notte".

SEGUE A PAGINA 15



IL CANDIDATO REPUBBLICANO ALLA PRESIDENZA USA

INTERVISTA AL MINISTRO DEGLI ESTERI Dimi: "Misure sbagliate"

di PAOLO GARIMBERTI - A PAGINA 3

Alle critiche della Ue dura reazione del Dipartimento di Stato. "Se non volete seguirci, toglietevi di mezzo" Nel mirino le imprese che investono nel settore petrolifero

WASHINGTON - Sul terrorismo è scottato aperto tra gli Stati Uniti e l'Europa. Bill Clinton ha promulgato la "Legge D'Amato" che impone sanzioni alle aziende estere che investono oltre 40 milioni di dollari l'anno nel settore petrolifero in Iran e in Libia. «Dobbiamo togliere le fonti di finanziamento agli Stati che sponsorizzano il terrorismo», ha detto il presidente americano in una solenne cerimonia alla Casa Bianca davanti ai parenti delle vittime del terrorismo. L'Unione europea ha condannato l'iniziativa perché viola la libertà dei commerci e si appresta a varare delle rappresaglie. Il dipartimento di Stato ha subito reagito con estrema durezza: «Se gli europei non vogliono seguirci nella lotta al terrorismo, dovrebbero almeno togliersi di mezzo».

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI DI GIAMPIERO MARTINOTTI, GIANFRANCO MODIOLLO e MARIO TEDESCHINI LALLU

Fatti del giorno

Fs e Olivetti Le Fs cederanno a Olivetti e France Telecom la propria rete telematica. p.21

Crati peggiora A Tunisi peggiorano le condizioni di Crati: possibile un nuovo intervento. p.12

Mente intesa nel Polo Non c'è accordo nel Polo sul candidato alla presidenza della Commissione di vigilanza sulla Rai. Senza intesa a no-mina slitta a settembre. p.13

Mafia e poteri occulti Per i giudici di Firenze non è solo la mafia dietro lo strage del '93, ma anche poteri occulti. p.14

In manette la Zardo Arrestata a Roma Raffaella Zardo, ex fidanzata di Merola. E' accusata di induzione alla prostituzione. p.17

Arvederci a Sydney Da Atlanta '96 a Sydney 2000: l'altra notte scambio di consensuale che rischia il bilancino per l'Italia: «Siamo stati del marziani» dice Pescante. nello sport

Tempo variabile Al Nord tempo variabile, al Centro e al Sud poco nuvoloso. p.47

Un'altra bomba sulla spiaggia

Trovata a Bibione, caccia al maniacco dell'Adriatico

Appelli ai turisti: "Non toccate oggetti sospetti". Di notte stabilimenti balneari vigilati



Erich Priebke

Parla Hass "Io, Priebke e le Fosse Ardeatine"

di GIUSEPPE D'AVANZO e ELSA VINCI ALLE PAGINE 8 e 9

BIBIONE - Caccia al maniacco, l'Unabomber italiano che sta seminando il terrore sulle spiagge dell'Adriatico. Dopo l'ordigno esplosivo a Lignano, un'altra bomba è stata ritrovata a Bibione. Appelli ai turisti: «Non toccate oggetti sospetti». E i titolari degli stabilimenti annunciano: «Chiuderemo le spiagge di notte». Un pool di psicologi sta tracciando l'identikit del terrorista solitario.

VACANZE IN TRINCEA DI NATALIA ASPESI
SOLO UNA LEGGE PUO' TUTELARE SALUTE E BENESSERE: ANCHE PER L'ERBORISTERIA.

SULLA STET IL GOVERNO ALLA PROVA di MASSIMO RIVA
GGI a Palazzo Chigi dovrebbe essere definita un'agenda impegnativa su tempi e modi della più attesa fra le privatizzazioni, quella della Stet. Diciamo "doverosa" perché ormai le false partenze in materia sono state tali e tante da suggerire una buona dose di cautela. La partita che si gioca intorno al destino della Stet, infatti, non è quella di un normale passaggio di un'azienda dalla mano pubblica a quella privata. Nel caso specifico viene al pettine una serie di nodi cruciali per la modernizzazione del paese, che caratterizzano di eleonore sommaramente.

Assicurazioni auto troppo care

GIOVEDI' PROSSIMO La Repubblica CINEMA



Racconti di fine secolo di Sandro Baldoni

ROMA - Le assicurazioni finiscono nel mirino dell'Antitrust. L'autorità garante della concorrenza aprirà una indagine sugli aumenti delle Rc auto, lievitati negli ultimi due anni dopo la liberalizzazione del settore. Secondo il ministero dell'Industria le tariffe sono aumentate del 9 per cento nel '95 e dell'11 nel '94, ma per le associazioni dei consumatori i rincari sono stati ancora maggiori. Le compagnie si fermano di non tenere l'ipotesi, ma pensano che quest'indagine a nuovi aumenti. L'indagine riguarderà anche le assicurazioni obbligatorie per i motoristi.

A PAGINA 22

LA NATURA COME MATERIA PRIMA

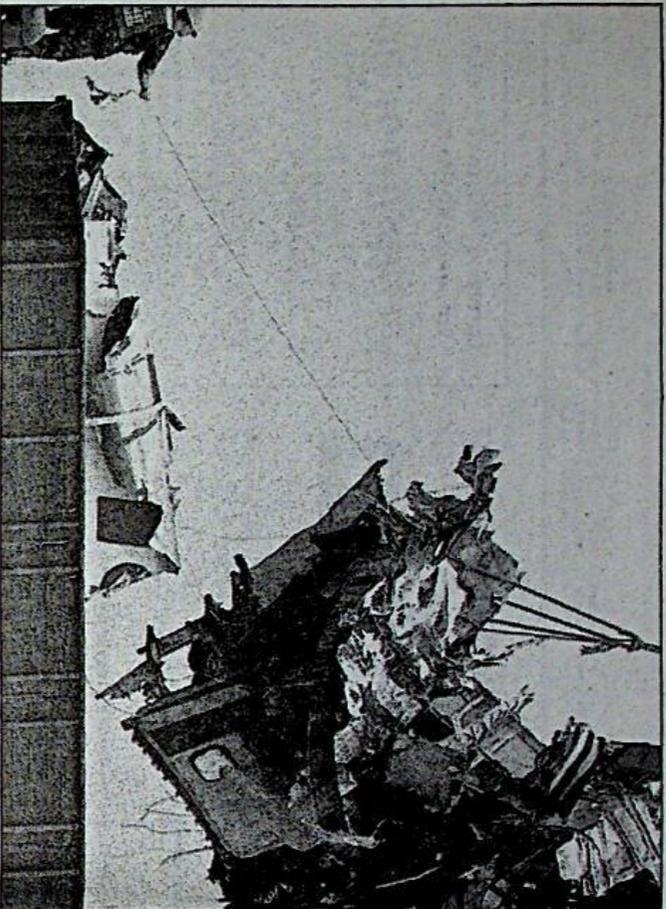
SORPRESA A LUGLIO Inflatione sempre più giù

LA DISCESA DEI PREZZI

Un anno di rigore visto da Bankitalia. L'elmo di Fazio e la guerra della lira di CARLO CAMBI - A PAGINA 4

ALLARME
TERRORISMO

Sotto, la cabina di pilotaggio del Jumbo della Twa, recuperata a venti giorni dalla sciagura. A destra, Bill Clinton firma la legge D'Amato che stabilisce pesanti sanzioni per le aziende straniere che investono in Libia e Iran. Testimoni della firma alla Casa Bianca, Michael Moritko, ostaggio nei '79 in Iran, e due rappresentanti dei familiari delle vittime del Jumbo PanAm



E' subito guerra tra gli alleati: "Se gli europei non vogliono seguire gli Usa nella lotta al terrorismo, si tolgano almeno di mezzo"

Le sanzioni di Clinton

Punite le imprese che fanno affari con Iran e Libia

DI MARIO TEDESCHINI LALLI

mentì petrolieri di Sirri, nel Golfo Persico, in favore della francese Total.

La legge è progettata per mettere in difficoltà l'industria petrolifera, che è la maggior fonte di reddito di Teheran e di Tripoli. Essa

prevede infatti sanzioni per le imprese straniere che faranno investimenti superiori ai 40 milioni di dollari l'anno nel settore petrolchimico. Non è chiaro se comprende anche gli investimenti nei settori para-petrolieri (per esem-

pio fabbriche di componenti per lo sfruttamento dei giacimenti). La legge, comunque, non è retroattiva e non tocca gli esportatori di greggio e di gas dai due paesi. Quando verificherà che una impresa ha superato il limite dei 40

milioni di dollari, il presidente americano dovrà imporre almeno due di una lista di sei sanzioni contro l'azienda interessata: proibizione totale di esportare negli Usa; proibizione al governo federale di acquistare beni o servizi da quella

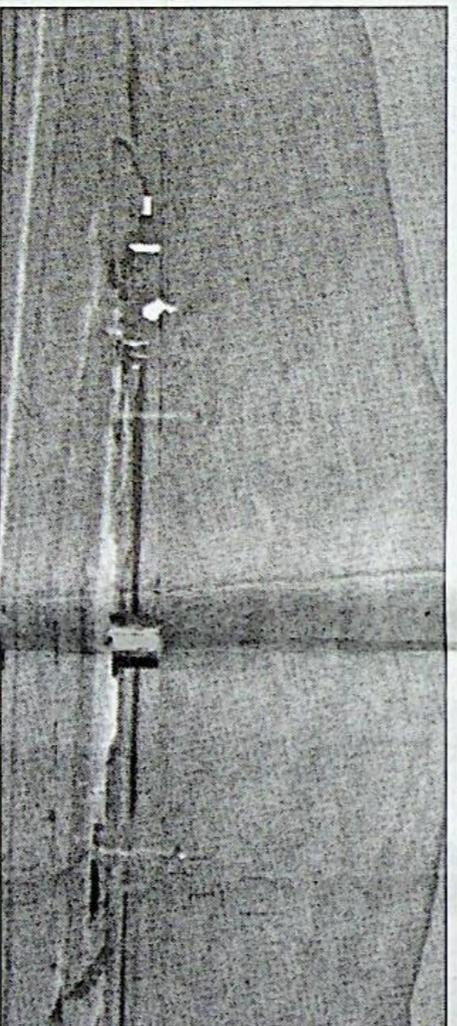
società straniera che investono in Libia e in Iran. La nuova normativa giunge a poche settimane da quella che prende di mira le imprese straniere che fanno affari con Cuba ed è destinata ad inasprire lo scontro non tanto con gli «Stati che sponsorizzano il terrorismo», quanto con gli alleati degli Usa. Ma in un clima sempre più pesantemente influenzato dalla bomba di Atlanta e dal disastro del jumbo della Twa, dall'allarme per possibili attentati alle truppe Usa nel Golfo e dalla campagna per le presidenziali, Clinton non può permettersi di apparire debole e ha sposato la legge approvata dalla maggioranza repubblicana del Senato.

«Iran e la Libia sono due dei più pericolosi sponsor del terrorismo in tutto il mondo», ha detto nella cerimonia della firma, alla presenza di alcuni parenti delle vittime dell'attentato al jumbo della Pan Am, precipitato a Lockerbie nell'88, e di due ostaggi americani detenuti in Iran nel '79. «Questa legge — ha aggiunto il presidente — contribuirà a negare a questi paesi il denaro di cui hanno bisogno per finanziare il terrorismo internazionale».

L'opposizione degli alleati, specie europei, che denunciano la natura extrateritoriale della nuova legge americana, non lo sminuov: «Ogni Paese sviluppato dovrà decidere se può continuare a fare affari di giro con gente che di notte vola le spalle e fomenta attacchi contro innocenti civili».

Certo con i paesi amici c'è ora un più ampio accordo su misure specifiche, ma in casi estremi di disaccordo, gli Stati Uniti sono chiamati ad agire. Ancora più duro il portavoce del dipartimento di Stato, Nicholas Burns: «Se gli europei non vogliono seguire gli Stati Uniti (nella lotta al terrorismo) dovrebbero almeno togliersi di mezzo». Dobbiamo convincere i governi europei che questa è anche la loro battaglia e che noi non possiamo più combattere le loro battaglie e consentir loro di trarre benefici economici. Su questo abbiamo una divergenza di vedute con i governi europei. Loro preferiscono starcene seduti a sperare che l'Iran sia gentile. Noi preferiamo essere realisti e adottare una politica che faccia sentire all'Iran lo scotto della nostra azione economica».

La legge D'Amato (dal nome del senatore e della destra ultra repubblicana, Alphonse D'Amato) è nata, infatti, anche per rispondere alle pressioni dell'industria americana che soffre della decisione presa l'anno scorso da Clinton, di imporre contro l'Iran un embargo totale. La Conoco, per esempio, ha perso un anno fa un importante contratto di prospezione dei giaci-



La nuova norma del Congresso penalizzerà soprattutto la maggiore compagnia petrolifera italiana

Un durissimo colpo agli investimenti Eni

di GIANFRANCO MODOLO

Importa attualmente il 30 per cento del proprio fabbisogno energetico, 85 milioni di tonnellate di greggio all'anno — di cui la metà direttamente dall'Eni — sotto forma di petrolio e prodotti derivati. Dall'Iran (il quarto) ne importa per il 14 per cento. Insomma, il 44 per cento del petrolio che muove la nostra economia viene dalle due nazioni colpite. Tradotto in lire, l'esport libico nei confronti dell'Italia è ammontato a 6.095 miliardi di lire, di cui 4.975 relativi a prodotti energetici; quello iraniano a 2.856 miliardi, con una quota energetica pari a 2.294 miliardi.

Il provvedimento d'Amato non colpisce il traffico di greggio, per cui l'Eni sarà libera di importare quanto petrolio vuole. Colpisce però i futuri investimenti dell'Eni nei due paesi. Attualmente l'Eni non possiede pozzi, oleodotti, gasdotti e altri impianti in Iran. Altrimenti non si può dire della Libia. Qui la nostra società controlla in parte e struttura grandi giacimenti petroliferi in mare, tra i quali quello di Bou Atefai nonché raffinerie petrolifere nel golfo della Sirte. Sono impianti e colossi che richiedono massicci investimenti per il potenziamento e la manutenzione. 40

milioni di dollari, circa 60 miliardi di lire, sono poca cosa quando si tratta di consentire il regolare funzionamento di trivelle, impianti di stoccaggio, oleodotti, raffinerie, steam-crackers, terminali marittimi. Insomma, se l'Eni non avrà mano libera nell'investire in Libia dovrà certamente fare a meno di buona parte del petrolio libico che pure in parte controlla sostituendolo con quello di altra provenienza, ovviamente a costi maggiori.

Per quanto riguarda le esportazioni l'Italia, in base ai dati 1995 elaborati dall'Ice, è il primo fornitore libico e con 1.558 miliardi è vanta una quota di mercato pari al 20,9 del fabbisogno totale di Tripoli, che è ammontato a 4,8 miliardi di dollari in controvale. Più "leggero" invece il peso dell'Iran, al quale nel 1995 abbiamo fornito merci per 845 miliardi di lire, con una quota tra i fornitori pari al 4,3 (il primo partner è la Germania, con una quota del 13,5).

Accanto, un impianto petrolifero nel deserto libico. A sinistra, il leader libico Muammer Gheddafi

Lamisura
si potrà
aggravare
con piccoli
trucchi

«Questa legge è destinata al fallimento», ha subito commentato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, M o h a m e d Mohammadi, «è una legge contraria al diritto internazionale, al libero commercio e alla realtà attuale del mondo. Avranno dei problemi a imporre il loro punto di vista al resto del mondo».

Una previsione facile, viste le reazioni negative che la misura ha già suscitato nelle capitali amiche e le contro-misure che la Commissione europea ha già allo studio sulla falsariga di quelle già adottate per contrastare la legge Helms-Burton sulle imprese che acquistano beni nazionalizzati a Cuba. La politica del cosiddetto «dialogo critico» non sarà per questo abbandonata dagli alleati europei e — come faceva notare ieri ridacchiando un esperto economico occidentale a Teheran — basterà forse suddividere i prossimi contratti in tanti subcontratti di importo inferiore ai 40 milioni di dollari.

Resterà, però, la cicatrice nei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico e la sensazione nei pubblici-americani che gli europei siano «amici» sui quali non si può fare affidamento. Alla faccia dei principi del libero scambio proclamati dagli Usa e degli impegni ancora freschi di Washington, per riportare nell'ambito della Organizzazione mondiale del commercio (Wto) ogni disputa di questo genere.